

Abbiamo vinto i Colloqui Fiorentini.

Una frase che mai avrei immaginato di poter scrivere, tantomeno urlare a gran voce. Una frase su cui potrei fermarmi, perché ormai in tre anni di Colloqui ho avuto modo di raccontare tutto. Perché, fino a sabato mattina, in testa avevo un discorso. Ma quello che è successo in 5 minuti ci ha travolti di emozioni nuove che non avevamo mai provato, l'avevamo sempre viste provare ad altri in quel palazzo e che, con un pizzico di gelosia, invidiavamo. Mi considero ormai veterano dei Colloqui Fiorentini e non ho esitato un secondo a partecipare anche quest'anno. Studiare Pasolini, soffermarsi sulla riflessione degli argomenti trattati, costruire bozza dopo bozza il nostro lavoro, tutta la preparazione e l'attesa per i tre giorni del convegno. Che mai come quest'anno è passato troppo in fretta, carico dei suoi insegnamenti e dibattiti, analisi e approfondimenti, lo scambio dei lavori tra gli studenti: tutte attività che portavano Pasolini a un denominatore comune. E poi le bellezze di Firenze, che ogni volta lasciano senza fiato: dal Duomo agli Uffizi, il Palazzo e il Ponte Vecchio, Piazza della Signoria e Piazza della Repubblica, e potrei andare avanti all'infinito. Condividere quest'anno l'esperienza con un gruppo immenso (35!) ha reso tutto ancora più magico: risate e divertimento, ma anche e soprattutto orgoglio, emozione e gioia immensa per la vittoria delle ragazze della sezione del biennio. Tutti insieme in quegli attimi ci siamo sentiti parte di una famiglia, tutti insieme abbiamo saltato, urlato, applaudito, gioito, festeggiato. Sentimento che racchiude nel miglior modo possibile l'essenza dei Colloqui Fiorentini.

Colloqui Fiorentini che rimarranno sempre nel mio cuore: un evento che ti travolge, ti rende partecipe, ti scorre dentro e ti segna. Che non appena finito vorresti ricominciasse subito. Tre edizioni, tre autori diversi, tre storie diverse. Una cosa in comune: arricchimento, emozione, comunità.

“ANDIAMO!” [@icolloquifiorentini](https://www.instagram.com/icolloquifiorentini)

(Andrea Alborello 5 B)

Unirci a ciò che ci circonda e ritrovare la nostra autenticità

Dire che è stata una bella esperienza, sarebbe riduttivo, è stata un'esperienza che ci ha permesso di ampliare il nostro pensiero critico, aspetto molto importante secondo il nostro autore (Pasolini), proprio come diceva a Gennariello in "Come devi immaginarmi", nella raccolta "Lettere luterane". Unendo, poi, l'approfondimento di un autore, con passeggiate per Firenze, città piena di arte, quella dei Colloqui fiorentini è stata un'esperienza che ci ha permesso di unirci a ciò che ci circonda, e di ritrovare la nostra autenticità.

(Sara Bernini, 2 As)

STREPITOSO!

Se dovessi iniziare questo discorso con una parola sarebbe STREPITOSO.

Questa esperienza la descrivo e la descriverò per sempre così, mi ha fatto conoscere persone nuove, mi ha dato nozioni su un autore che prima per me era solo "Pasolini" e niente di più.

I tre giorni passati a Firenze mi hanno segnato molto, sono riuscita a stringere molti rapporti con diverse persone che prima erano solo ragazzi o ragazze che andavano nella mia stessa scuola, che vedevo qualche volta in corridoio, ma dopo questa esperienza, sono diventati molto di più.

Ho vissuto l'esperienza a pieno mi sono divertita ho provato allegria e serenità, ma allo stesso tempo ho provato molta stanchezza nelle faticose camminate in giro per Firenze 😊.

Consiglio a tutti questa magnifica esperienza, per il divertimento, ma anche per staccare un po' da tutte le materie scolastiche e concentrarsi su poeti o romanzieri in modo diverso da come si fa in classe.

Questo è un mio pensiero sui Colloqui fiorentini le mie considerazioni personali, e dopo questo ci vediamo l'anno prossimo a Firenze!! (Maya Siracusa 2 As)

Un'avventura che ricorderai per sempre

Ho voluto partecipare al progetto dei Colloqui Fiorentini che quest'anno è stato dedicato a Pasolini per curiosità. All'inizio è stato un po' faticoso, abbiamo letto il libro *Ragazzi di vita*, dove c'erano molte parole romane e luoghi di Roma che conosco. Una volta a settimana ci fermavamo a scuola con la professoressa di Italiano per approfondire e per fare i collegamenti sul libro, per poi scrivere una tesina dal titolo **Qui ci manca il tutto, non ci serve il niente**. Con questo progetto ho scoperto chi era Pasolini: un poeta, uno scrittore, un regista coinvolgente e travolgente; e conoscerlo mi ha fatto capire quanta ingiustizia c'è nella società.

Il 27 febbraio io e i ragazzi della mia scuola che hanno partecipato al progetto, siamo partiti per Firenze. Arrivati a Firenze, abbiamo lasciato le valigie e ci siamo diretti subito al palazzo Wanni per l'apertura dei Colloqui fiorentini: C'erano 2300 ragazzi che arrivavano da vari parti d'Italia, erano veramente tantissimi.

Una grande sala circondata da spalti e su un lato c'erano vari professori che parlavano di Pasolini. In particolare, uno scrittore, Alessandro D'Avenia, ha usato varie frasi che mi hanno colpito, ma quella che mi ha fatto riflettere di più è "*non avere paura delle mie paure*". Questa frase tocca anche i giovani di oggi, perché tendono a nascondere le proprie paure per il timore di essere giudicati, ma ho capito che riconoscere la propria vulnerabilità e cercare di affrontare le proprie paure è un segno di forza.

Un'altra frase che ha detto d'Avenia "*guardare la realtà senza nascondersi*", mi ha fatto riflettere molto perché anche oggi esiste questo stesso problema, tutti si vestono, pensano allo stesso modo ossia indossano delle maschere per apparire perfetti nella società; tutti noi tendiamo a nasconderci per non affrontare la durezza della realtà, perché a volte è più facile mentire a se stessi che affrontarla.

Finito il convegno ci siamo riuniti per la seconda volta per parlare delle tesine. Nel pomeriggio le professoressa ci hanno portato agli Uffizi ed è stato molto bello.

Il 1° marzo ci siamo recati sempre al palazzo Wanni per sapere chi era il vincitore della XXIV edizione dei Colloqui fiorentini. Mentre ascoltavo i giudici ho sentito il mio nome, quello delle mie compagne, il titolo della mia tesina, e ho visto la professoressa e i miei compagni di scuola esultare per la nostra vittoria. Ero felicissima e incredula, il mio cuore non smetteva più di battere, ero molto emozionata e non sapevo cosa fare o cosa dire, l'emozione bloccava ogni cosa. Ho capito che i Colloqui Fiorentini non è solo un convegno, ma un'esperienza da vivere che ti travolge ed è un'avventura che ricorderai per sempre. (Samira 1 As)

Il coraggio di parlare

È stata per me ormai la terza volta che partecipo ai Colloqui fiorentini, e ogni anno imparo qualcosa di nuovo. Quest'anno, tramite lo studio dei testi di Pasolini, ho capito che la censura, in qualsiasi forma, è imperdonabile e senza giustificazione. In qualsiasi contesto: a casa, a scuola e nella vita privata. Pasolini ce lo ha detto e ce lo ricorda ogni volta che diciamo il suo nome. Per questo motivo io e il mio gruppo siamo saliti sul palco a dire quello che pensiamo. Ho fatto un discorso con il cuore in gola, non avendo mai prima d'allora parlato su un palco, tantomeno ad una platea tanto ampia. Ho imparato anche che non bisogna avere paura di salire su un palco per esporre le proprie idee, perché tutti abbiamo idee diverse e tenerle per sé non serve a niente. Sono tornato arricchito a Roma, sicuramente non di soldi, ma di esperienza, conoscenza e tanti ricordi. (Tiziano Santoboni 3 B)

Ascoltare i pensieri di tantissimi ragazzi/e da diverse parti d'Italia

L'esperienza dei Colloqui fiorentini ci ha arricchito molto, soprattutto per aver avuto la possibilità di conoscere lo scrittore Alessandro d'Avenia del quale abbiamo letto un libro durante la scorsa estate.

Un momento che mi ha molto colpito sono stati i laboratori pomeridiani, quando abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare i pensieri di tantissimi ragazzi/e di diverse parti d'Italia, di capire ciò che Pasolini gli aveva donato, quando ci siamo resi conto di come un solo scrittore possa lasciare un pensiero diverso in ognuno di noi.

Avere poi l'opportunità di visitare la città di Firenze, che avevamo studiato solo sui libri è stato molto interessante.

Probabilmente, però, uno dei nostri momenti preferiti è stato quando le ragazze della nostra scuola hanno vinto, non è stata la nostra tesina la vincente, ma ugualmente la felicità e gli applausi erano inevitabili.

(Esperanza Pastena 3B)

Abbiamo esultato come per il goal della Roma

Di questa uscita didattica mi sono piaciute molte cose, come il discorso di D'Avenia e gli interventi fatti dai nostri compagni e dai nostri coetanei. Inoltre, è stato molto interessante visitare molte cose importanti come la casa di Dante Alighieri e gli Uffizi. Il momento più entusiasmante, però, è stato quando le partecipanti del primo anno dello scientifico hanno vinto il primo posto per le tesine del biennio, noi abbiamo esultato come per il goal vittoria di Eldor Shomurodov (Messi uzbeko) all'ultimo respiro a Roma-Atletico Bilbao finita proprio 2-1 (Simone Amici – Federico Amorosi)

Nuovi rapporti di amicizia e scambi di idee

Quest'anno ho deciso di partecipare, come l'anno scorso d'altronde, ai Colloqui ma con più voglia e curiosità perché l'autore che trattavano, ovvero Pier Paolo Pasolini, è una figura cardine nella storia di Roma e dei romani, soprattutto per me che condivido molto le sue idee, il suo pensiero rivoluzionario (persino per noi ora), infatti a Roma Pasolini si vive e si vede in ogni scorcio della

città; (pensate che il figlio del suo presunto assassino abita alla via parallela di casa mia, quindi se ne sente parlare molto in ogni ambiente).

L'esperienza ai Colloqui è stata bellissima, gli interventi di D'Avenia, che parlava di Pasolini e l'abbandono alla borghesia o del ROMANACCIO e non del romanesco, oppure Capasa, che parlava del vuoto che è Pasolini e il suo essere l'ultimo degli ultimi, in grado di raccontare bene la vita basso-borghese. Anche i seminari, in cui tra l'altro ho tenuto un intervento trattando proprio il fatto di vivere, sentire e vedere Pasolini tuttora per le strade del Pigneto o per le fermate della metro B vicino a dove viveva lui; anche gli altri interventi sono stati molto interessanti e con alcuni dei ragazzi che sono intervenuti si sono instaurati bei rapporti di amicizia e scambi di idee e pensieri non solo riguardanti Pasolini. Parteciperò assolutamente anche l'anno prossimo ai colloqui anche se l'autore trattato, ovvero Umberto Saba, è abbastanza difficile e particolare. (Matteo Peperoni 3 B)

Sono saltato di gioia

Quest'anno ho partecipato ai Colloqui fiorentini perché, oltre a visitare la città di Firenze che non avevo mai visitato, avevo anche la curiosità di partecipare a un concorso letterario per sentire oltre la nostra tesina pure quelle degli altri. I momenti più belli di questa nuova esperienza sono stati quando siamo andati a visitare gli Uffizi e quando delle ragazze della nostra scuola e la professoressa Malaguti hanno vinto per la miglior tesina del concorso: in quel momento sono saltato di gioia perché sono felice che hanno vinto il concorso e che per la prima volta la scuola vince qualcosa. (Alessandro Mecca 3B)